

## **Difesa e rilancio del sistema previdenziale pubblico.**

### UN CONVEGNO AL CIRCOLO " IL GERANIO".

Si è svolta sabato 11 dicembre una importante iniziativa sul tema del sistema pensionistico, anche alla luce della cosiddetta riforma Maroni.

I punti salienti del dibattito, molto ben riuscito sia per la partecipazione che per il livello degli interventi, si possono così sintetizzare:

**Centralità della previdenza pubblica**, basata sui principi di solidarietà e di garanzia dei diritti sociali, unica in grado di garantire certezza del diritto e dell'importo della pensione in quanto gestita da Enti pubblici nel rispetto di leggi dello Stato, senza alcuna finalità speculativa o di lucro, garantita dallo Stato democratico ( art.38 della Costituzione );

**No alla truffa dei fondi pensione integrativi privati**, mediante la cui diffusione si vorrebbe demolire lo Stato sociale e ridurre la pensione, da diritto sociale certo e garantito, ad un "affare" speculativo affidato all'andamento imprevedibile dei mercati finanziari e gestito soprattutto da Banche, Assicurazioni, gruppi finanziari con esclusive finalità di lucro, togliendo alla pensione ogni garanzia di certezza per il futuro, "precarizzandola" al pari del lavoro ;

**Lotta alle evasioni contributive e fiscali** così da combattere il lavoro nero e recuperare, attraverso il potenziamento delle ispezioni, ingenti risorse per vari miliardi di euro da destinare al miglioramento delle prestazioni sociali;

**Lotta al precariato** che, da un lato, priva il lavoratore di qualsiasi difesa dei propri diritti e, dall'altro, con la frantumazione del rapporto di lavoro e, quindi, previdenziale, impoverisce sempre più i fondi pensionistici, togliendo ai giovani ogni aspettativa;

**Estensione della tutela previdenziale** a tutte le varie forme di lavoro precario e copertura assicurativa per i periodi di non lavoro, da porre a carico dello Stato e da finanziare con i proventi della lotta alle evasioni;

**Difesa del potere di acquisto delle pensioni** attraverso la rivalutazione di quelle più basse e la reintroduzione dell'aggancio alla dinamica salariale;

**No al "bonus"** per chi rinuncia ad andare in pensione di anzianità in quanto il "premio" previsto in busta paga svanisce ben presto mentre resterà per sempre il taglio definitivo alla pensione, decurtata dei contributi nel frattempo non versati all'INPS: la permanenza al lavoro, inoltre, pregiudica il "turn-over" e, quindi, l'assunzione di giovani lavoratori;

**No allo scippo** del Trattamento di Fine Rapporto, salario del lavoratore, che si vorrebbe destinare al finanziamento della pensione integrativa, senza alcuna possibilità di controllo sulla gestione dei soldi "scippati".

**No alla svendita** del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici previdenziali, causa di gravi perdite economiche per gli Enti stessi e per la loro funzionalità .